

MONTECITORIO I ricorsi presentati al Collegio d'appello potrebbero essere accolti

Grandi manovre per ridare i vitalizi agli on. condannati

■ A "salvare" gli ultimi ex parlamentari finiti alla sbarra potrebbe essere la legge Severino che dà un "tempo ragionevole" per riottenere agibilità politica

◊ PROIETTI
A PAG. 5

Ri-Casta

CAMERA Il parere del Collegio guidato da un 5Stelle

Sorpresa: i vitalizi dei condannati rischiano di tornare

L'orientamento

La delibera Boldrini che ha congelato gli assegni avrebbe profili "irragionevoli"

» ILARIA PROIETTI

Ancora non è il momento dei brindisi, ma poco ci manca. Perché la delibera che ha sospeso i vitalizi agli ex deputati incappati in una condanna penale, ha le ore contate. Proprio così: rischia infatti di finire rottamato uno degli atti più odiati di sempre per i leoni della Prima Repubblica. Ossia quello con cui l'Ufficio di presidenza della Camera, allora guidata da Laura Boldrini, aveva fatto piangere i loro onorevoli portafogli congelando l'assegno di cui avevano potuto godere fino a quattro anni fa, nonostante

i guai con la giustizia.

Una delibera che aveva mandato su tutte le furie personaggi del calibro di Giulio Di Donato, già uomo forte del Psi di Bettino Craxi. O dell'ex ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo. Che come altri avevano presentato ricorso di fronte agli organi giurisdizionali della Camera per riavere ogni mese il dovuto. Più, naturalmente, gli arretrati per il periodo in cui erano stati lasciati a secco. E per questo erano arrivati a minacciare fuoco e fiamme anche a costo di trascinare l'amministrazione di Montecitorio di fronte alla Corte Costituzionale.

A QUANTO PARE però, adesso, una speranza per loro c'è: il Collegio presieduto dal Cinque Stelle Andrea Colletti, a cui si sono appellati alla Camera proprio per evitare che la questione finisse alla Consulta, ha deciso infatti di interpretare quella delibera. Che avrebbe profili di irragione-

volezza. I quali invece in primo grado non erano stati ravvisati: e infatti gli stessi ricorsi nel 2016 erano stati respinti in blocco. Ovviamente gli onorevoli condannati non si erano arresi e tanta perseveranza ora potrebbe essere ricompensata. Quel che è certo è che se torneranno a mettere le mani sui vitalizi non potranno fare a meno di accendere un cero a Paola Severino, l'ex Guardasigilli passata alla storia per l'omonima legge. Che non prevede solo l'incandidabilità o la sospensione degli eletti finiti alla sbarra, ma pure a quali condizioni e soprattutto in che tempi possano



riottenere l'agibilità politica.

EBBENE proprio la previsione contenuta nell'articolo 13 della legge in questione sarà a quanto pare il parametro che adotterà il collegio della Camera per decidere a chi ridare l'assegno.

Il criterio è che il congelamento del vitalizio sarà commisurato alla durata della pena comminata, così come accade per l'incandidabilità. Ora tocca solo capire se i termini per rientrare in possesso dell'assegno, per chi ha fatto ricorso, verranno fatti decorrere dalla data della sentenza definitiva o da quella in cui la Camera ha chiuso i rubinetti ai condannati. "Stando al delibera del 2015, oggi chi viene riabilitato e torna in Parlamento è chiamato a versare i contributi previdenziali, ma senza poterne godere a fine mandato per le pendenze giudiziarie passate", spiegano dal Collegio. Non è chiaro se i De Lorenzo, i Di Donato, i Giancarlo Cito e gli altri in attesa torneranno mai a calcare i tappeti del Transatlantico. Ma a quanto pare entro metà luglio sapranno almeno quando rientreranno in possesso dell'agognato assegno. Che in fondo è sempre meglio che niente.

Perché da quattro anni sono costretti a stringere la cinghia. Anzi, a sentir loro, sono proprio disperati: la cessazione del vitalizio è stata una botta tremenda che li ha costretti a tirare avanti tramillestenti. C'è chi come "Sua sanità" De Lorenzo ha pensato addirittura di dover portare l'amato presepe settecentesco al Banco dei pegni. L'ex sindaco di Taranto Cito ha denunciato di essere finito sul lastrico perché non aveva altri cespiti se non l'assegno della Camera. Per non parlare di Di Donato che nel frattempo causa separazione praticamente si è trovato ridotto in braghe di tela. Di fronte a tanta disgrazia, Montecitorio finora aveva fatto spallucce. Ma ora la partita è riaperta alla grande. E se le ristrettezze denunciate non consigliano di stappare lo champagne, forse almeno potranno brindare con la gazzosa. Cin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENEFICIARI



GIULIO DI DONATO
Vice di Craxi, coinvolto in Tangentopoli



FRANCESCO DE LORENZO
Ex ministro condannato per tangenti



GIANCARLO CITO
Condannato per concorso esterno



Emiciclo La Camera dei deputati nel palazzo di Montecitorio Ansa